

→ **Casa Agnelli** Si fa sempre più duro lo scontro tra la figlia e gli ex collaboratori dell'Avvocato

→ **La replica** Il presidente onorario di Exor è «amareggiato». Margherita accusa: «Poco garbo»

Gabetti chiede a Margherita: «Quanto è la sua eredità?»

Entro la fine di giugno dovrebbe chiudersi il procedimento sul caso dell'eredità Agnelli aperto dalla figlia Margherita. I toni dello scontro tra i protagonisti e i legali continuano a crescere.

M.T.
MILANO
economia@unita.it

La battaglia dovrebbe concludersi entro il 30 giugno, nell'aula del Tribunale. Ma le schermaglie quoti-

diane attorno al caso dell'eredità Agnelli» aperto dalla figlia dell'Avvocato, Margherita, stanno crescendo d'intensità e lasciano prevedere che lo scontro non si calmerà. Anzi.

Ieri anche i legali di Gianluigi Gabetti, presidente d'onore di Exor, strettissimo collaboratore di Gianni Agnelli, hanno contestato le dichiarazioni delle parti coinvolte nella causa intentata da Margherita Agnelli contro la madre Donna Mirella e gli amministratori dell'eredità, Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Sigfried Maron.

«A fronte delle dichiarazioni dei legali di Margherita de Pahlen - precisa una nota - i legali del Gianluigi Gabetti precisano che il procedimento che vede coinvolto Gabetti è di natura squisitamente ereditaria, come del resto affermato anche dalla Corte di Cassazione. Concerne quindi soltanto gli eredi del Senatore Giovanni Agnelli, e sarebbe auspicabile che la signora de Pahlen dicesse una volta per tutte quanto ha complessivamente percepito a titolo ereditario, in modo che venga fatta chiarezza». «Stante la sua lunga militanza

con il Senatore Agnelli - dicono - Gabetti è fortemente rattristato per le malevoli e infondate insinuazioni moltiplicate dalla sig.ra de Pahlen nei confronti di suo Padre». Ma non è finita qui. Ieri sera è giunta una precisazione di Margherita Agnelli: «La mia unica richiesta, da più di sei anni, è quella di ottenere trasparenza e chiarezza sul patrimonio di mio padre e la gestione di questo come diritto di ogni cittadino. Non chiedo altro». Secondo Margherita «il dottor Gabetti è giunto al limite del paradossale: chiede a me un rendiconto della quota dell'eredità che ho percepito, e di cui lui è perfettamente a conoscenza. Non capisco come faccia ad affermare di essere stato vicino a mio padre e alla mia famiglia e di rifiutarsi con così poco garbo di rispondere a domande così utili e necessarie per capire quello che è logico e doveroso». ♦

Intervista a Nino Baseotto

Cgil, festa in Lombardia per capire e superare la crisi

Il segretario regionale spiega ragioni e speranza di una grande iniziativa popolare aperta a famiglie e lavoratori

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Alla paura che porta la crisi bisogna reagire con momenti di aggregazione, dibattito e confronto». Così Nino Baseotto, segretario della Cgil in Lombardia, presenta la prima festa territoriale organizzata dal suo sindacato dal titolo: «Per reagire alla crisi». Una tre giorni tra confronti e svago al Museo dell'Industria e del Lavoro di Sesto San Giovanni, Milano, che si chiude oggi con il dibattito sulla democrazia sindacale al quale parteciperanno i segretari di Cisl e Uil della regione.

Segretario Baseotto, festeggiate perché ci sono segni di ripresa?

«Direi di no. I dati in nostro possesso non parlano di miglioramenti. Non è questione di pessimismo, ma non possiamo parlare di ripresa sulla base di dati "virtuali" come fanno certi ministri».

E allora perché la festa?

«Per evitare che alle difficoltà della crisi si diano risposte individuali. È un'occasione per dibattere e discutere. In altre regioni ci sono già iniziative di questo tipo, mi auguro che si estendano, che diventino patrimonio diffuso del sindacato. Una Cgil che ha in mente di radicarsi ancora di più nel territorio deve favorire la nascita di questi momenti di confronto».

Appunto, oggi ci saranno anche Cisl e Uil. Il rapporto tra i segretari confederali lombardi riflette quello nazionale?

«Sul modello contrattuale sì. Ma sugli altri temi cerchiamo tutti i momenti possibili di unità. Sono soddisfatto del lavoro che stiamo facendo. Abbiamo siglato accordi importanti, dal trasporto locale agli ammortizzatori sociali. C'è la volontà di superare le divisioni, e magari il modello lombardo può contribuire a migliorare il quadro nazionale». ♦

